

INTERVENTO DELLA CONSIGLIERA DANTE IN MERITO ALL'O.D.G. N. 7 "ESPRESSIONE DI PARERE IN MERITO AL NUOVO PIANO GENERALE DEL TRAFFICO URBANO (PGTU) DEL COMUNE DI BOLOGNA. ADOZIONE"

Il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) è lo strumento di pianificazione del traffico, finalizzato al "miglioramento delle condizioni della circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico ed il risparmio energetico, in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti e con i piani di trasporto nel rispetto dei valori ambientali". E come sappiamo il PGTU è la declinazione sul territorio del PUMS.

Pertanto giudicare il PGTU significa tenere conto anche del PUMS; ed il PUMS contiene la previsione del "passante di mezzo".

Quindi come non trovare evidente l'incoerenza del Piano stesso che parla di mobilità sostenibile con il mantenimento ostinato dell'idea di Passante?

Finché non si ragionerà su ipotesi progettuali in grado di introdurre collegamenti rapidi ed appetibili per gli utenti tra hinterland e centro città, il problema della mobilità nell'area urbana di Bologna non si risolverà mai. Il limite del PUMS e del PGTU sta proprio in questo. I 440.000 spostamenti privati che il PUMS si ripromette di eliminare per trasferirli sul TPL saranno in gran parte a carico della città o comunque intra-comunali e non inter-comunali. Solo in tal senso si giustifica ancora la presenza del Passante di mezzo come opera "strategica" per il nodo bolognese, perché non si ha la voglia o il coraggio di andare a proporre soluzioni alternative in grado di ridurre il numero di auto in tangenziale, cosa che invece da almeno 30 anni è scritta in tutti gli atti di pianificazione redatti ed approvati da amministrazioni guidate dagli stessi che ora propongono il Passante.

L'errore è stato permettere uno sviluppo insensato delle aree urbane basato solo ed esclusivamente sul trasporto privato. Sviluppo Sostenibile, Economia Circolare, non possono essere solo espressioni da sventolare all'occorrenza quando fa più comodo, solo per strappare un applauso o qualche consenso in più. Questi devono diventare pratica politica corrente, fondata su azioni a lungo termine in grado di invertire la tendenza. Il Passante, come le altre "grandi opere" non sono né lungimiranti né coerenti con la volontà di ridurre le emissioni in quanto con la loro realizzazione produrranno più emissioni di quelle che promettono di ridurre.